

15/9/64

Caro Cappellini,

ho letto con piacere la tua lettera anche se mi critichi facendomi due appunti precisi: troppa benevolenza nel giudizio sul libro di Mari e poca concretezza nella proposta che ho fatto al Comitato.

Sul primo appunto forse puoi avere ragione ma, vedi, sono partito dalla preoccupazione di non voler essere eccessivamente critico in una lettera che, senza dubbio, sarebbe stata letta anche da persone non appartenenti al nostro Partito. Mi bastava mettere in luce l'inadeguatezza del libro per giustificare la proposta di una Storia, essendo questo l'unico obiettivo a cui vogliamo giungere. Un'eccessiva polemica potrebbe indebolire quella che è una sentita esigenza, cioè l'elaborazione di una storia sulla resistenza.

Per quanto concerne il secondo appunto lo trovo giusto, però nel senso che ho dimenticato di scriverti nella mia prima lettera le ragioni che mi hanno indotto ad essere così generico. La genericità è stata da me voluta perché non vedo come una Storia come noi la intendiamo, possa essere scritta sotto l'egida dell'attuale Comitato. Se ciò avvenisse l'opera avrebbe tutti i difetti dei compromessi unitari e quindi sarebbe una storia solo di nome e non di fatto. Infatti il libro di Mari risente anche di questo difetto.

Questa nostra proposta, molto probabilmente, cadrà nel vuoto, ma rimarrà il fatto che noi l'abbiamo ~~presentata~~ avanzata come un'esigenza di verità e potrà essere sempre ripresa da chiunque voglia storicamente ricostruire quel periodo.

Quindi il mio scopo era soltanto quello di avviare il discorso concretamente impegnando qualcuno a rispondermi. Dalla risposta potremo vedere il da farsi.

Da quanto mi dici di Santarelli le prospettive non sono molto incoraggianti. Comunque bisognerebbe avere una risposta molto chiara e definitiva. Se scrivessi io a lui non credo che servirebbe a nulla. Credo che la cosa migliore sia quella che Osvaldo riesca a parlargli.

Nel caso che Santarelli non accettasse, dobbiamo dichiarare forfait? Io direi di no. Ora non ricordo nomi, ma penso che nell'ambiente urbinato qualcuno si possa trovare. È chiaro che se si trova la persona questa dovrà essere coadiuvata da un comitato di redazione composto da chi sappia valutare i fatti e collaborare nelle ricerche, occupandosi anche della parte finanziaria. A meno che per questa non si possa fare qualcosa a parte.

È vero che tu, io e qualche altro siamo lontani, però credo che ciò non ci impedirebbe di partecipare a delle riunioni di redazione.

La parte più difficile, lo ammetto, è trovare l'UOMO e intorno a esso metterne assieme altri. Ma una iniziativa di questo genere creerebbe o risveglierebbe l'interesse di molti resistenti; sarebbe un impegno morale che mobiliterebbe molte forze.

Attendo quindi tue notizie più precise in proposito.

Il testamento politico di Togliatti è ricco di cose interessanti, direi che è l'espressione delle esigenze politiche della maggioranza dei militanti. In questo scritto ho ritrovato i miei interrogativi, le mie amarezze, le mie speranze e quando ho finito di leggerlo mi sono sentito più leggero e molto più partecipe e addolorato per la Sua scomparsa.

L'averlo pubblicato é stato un atto di fiducia verso tutti i militanti e, credo, un impegno a portare avanti veramente il processo di democrazia interna del Partito per dargli una maggiore capacità e aderenza alla situazione evolvente. Speriamo che queste speranze non vadano deluse.

Quando saprai qualcosa di nuovo fammelo sapere e se vieni a Torino avvertimi per tempo.

Un cordiale abbraccio